

L'amico ritrovato

La storia è ambientata a Stoccarda nel 1932.

Hans, figlio di medico tedesco, era in classe con gli altri compagni quando la porta si spalancò ed entrarono un nuovo alunno e il preside.

Appena quest'ultimo uscì, il professore balbettando, presentò loro il nuovo compagno Konradin Von Hohenfels, discendente di una nobile famiglia tedesca.

Tutti provavano ad avvicinarlo, ma Konradin si limitava a porgere un sorriso.

Dopo qualche tempo Hans e Konradin iniziarono a frequentarsi, Hans lo invitava a casa e Konradin faceva lo stesso, avevano due passioni in comune: le monete antiche e la ginnastica.

Un giorno Hans vide da lontano Konradin con quelli che presumibilmente erano i suoi genitori; Hans non li conosceva poiché Konradin lo invitava a casa quando loro non c'erano...corse verso l'amico e li salutò, ma venne ignorato.

Quella fu l'ultima volta che i due si videro, infatti Hans partì per l'America costretto dai genitori per fuggire dai pericoli che incombevano su tutti gli Ebrei.

Ormai grande, ormai finita la guerra, ricevette una lettera da parte del suo vecchio liceo, il ginnasio di Stoccarda; nella stessa si chiedevano soldi per ricostruirlo poiché la guerra ne aveva causato la distruzione; la richiesta era seguita dall'elenco dei caduti in guerra.

Tra questi vi era Konradin, anch'egli, però non morto da comune soldato, ma giustiziato per aver provato direttamente ad uccidere Hitler.

La domanda che l'attore ci ha posto è come consideriamo questi comportamenti di disuguaglianza. Inevitabile, quindi, porsi la domanda.....

Il mondo sta cambiando o forse non è mai cambiato o forse quella che è cambiata è la nostra percezione?

Non lo so, ma di sicuro ciò che vedo e ciò che vivo non mi rende orgoglioso di appartenere al genere umano.

Ogni giorno in tv, per strada, tra la gente vedo molte cose che suonano storte. Provo un senso di tristezza per il genere umano che appare cattivo e debole nello stesso tempo.

Alla base ci sono delle discriminazioni, per la razza, per la religione, per la diversità. C'è l'odio, c'è solo la fragilità dell'uomo.

Un individuo, che per sentirsi superiore decide di disprezzare e umiliare un suo simile, non è un uomo. Mi sono chiesto come dovrei comportarmi per essere migliore e sempre mi tornano gli insegnamenti dei miei genitori.

Oggi si vive pensando che il migliore sopravvive solo se è egoista, ma questo non ci fa andare avanti ci fa fare dei passi indietro.

Avrei voglia di non assistere più inerme al male che commette l'uomo.

Le guerre, i bambini maltrattati, la violenza sulle donne, la violenza sulla gente di colore, la criminalità e tutti gli altri orrori sono la conseguenza di persone malate ed insicure..

“Isoliamo l'odio e viviamo nel rispetto e nell'amore.”

“Comportiamoci senza alimentare ed evidenziare disuguaglianze fra i singoli”.

P. B. 2^C

N. F. 2^C